

Pietro Antonio Avogadri (1719-1793) : uno scultore luganese in Portogallo

Autor(en): **Costa Saldanha, Sandra**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino genealogico della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **23 (2019)**

PDF erstellt am: **18.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1047840>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Pietro Antonio Avogadri (1719 - 1793)

Uno scultore luganese in Portogallo

Sandra Costa Saldanha*

* CEAACP/UC Centro di studi in Archeologia, Arti e Scienze del Patrimonio dell'Università di Coimbra

Risultato della ricerca condotta intorno ad alcuni artisti italiani stabiliti in Portogallo nel XVIII secolo, lo scopo di questo articolo è quello di presentare nuovi dati sullo scultore luganese Pietro Antonio Avogadri. Stabilitosi a Lisbona nel decennio del 1740, sarebbe rimasto in Portogallo fino al 1793, anno della sua morte.

Sulle sue origini, formazione e attività, praticamente non si sapeva nulla

Stretto collaboratore di alcuni dei nomi più importanti della scultura portoghese del suo tempo, come Giovanni Antonio Bellini (Padova, c. 1690 - c. 1758), Alessandro Tanzi (Carrara, c. 1690 - Lisbona, 1770), Alessandro Giusti (Roma, 1715 - Lisbona, 1799) o Joaquim Machado de Castro (Coimbra, 1731 - Lisbona, 1822), Avogadri è quindi parte di uno scenario di particolare rilevanza nell'ambito

della produzione scultorea in Portogallo. Sulle sue origini, formazione e attività, tuttavia, praticamente non si sapeva nulla.

Ascendenza: gli Avogadri di Bioggio (1719-1741)

Discendente da uno dei più antichi e illustri lignaggi luganesi, Pietro Antonio nasce a Bioggio il 10 novembre 1719, figlio di Pietro Antonio di Giovanni Battista Avogadri (1684 - 1728) e Margherita Fontana.¹

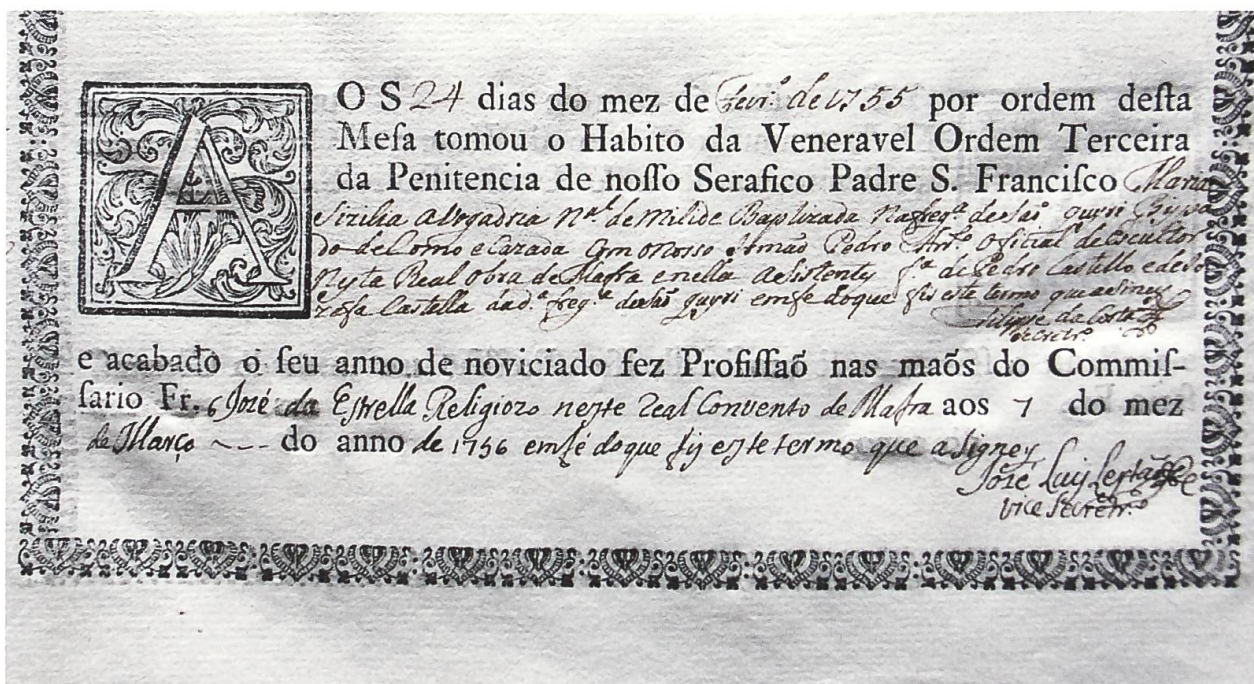
Del suo nome completo Pietro Antonio Giovanni Battista Avogadri, è riportata l'iscrizione nella Confraternita del Santissimo Sacramento di Bioggio nel 1735.² Sposato con Maria Cecilia Castelli il 2 marzo del 1741, nella Chiesa dei Santi Quirico e Giulitta (Parrocchia di Melide),³ testimoniano l'unione matrimoniale Antonio Castelli (forse fratello della sposa) e Giuseppe Lozzi, entrambi di Melide, secondo il registro del Liber matrimoniorum di questa parrocchia.⁴

¹ Naturale di Bosco Luganese, figlia di Giovanni Maria. Ringrazio Giovanni Maria Staffieri per aver fornito queste informazioni. Cfr. anche SANDRA COSTA SALDANHA, *Alessandro Giusti (1715-1799) e a Aula de Escultura de Mafra*, Tesi di dottorato in storia dell'arte, Facoltà di Lettere dell'Università di Coimbra, 2012, vol. II, p. 510 con gli elementi inclusi nel registro di entrata nel Terzo Ordine della Penitenza di Mafra.

² Ringrazio Giovanni Maria Staffieri per l'informazione.

³ Dati che possiamo completare sulla base delle informazioni fornite da Giovanni Maria Staffieri. All'ingresso nella Confraternita del Terzo Ordine della Penitenza di Mafra, Maria Cecilia è registrata solo come «battezzata nella parrocchia di Saint Guyri, Episcopato di Como», figlia di «Pedro Castello e Jozefa Castella della parrocchia di São Quyri». Nei certificati di battesimo dei figli nati a Mafra, contrariamente a quanto è consuetudine in questo tipo di documentazione parrocchiale, l'origine e il luogo del matrimonio non sono indicati, si fa riferimento semplicemente al fatto che sono «Stranieri». Cfr. documenti in SANDRA COSTA SALDANHA, *op. cit.*, p. 512.

⁴ Archivio Parrocchiale di Lugano, per le cui informazioni ringrazio Giovanni Maria Staffieri.



Ammissione di Maria Cecilia Castelli Avogadri nel Terzo Ordine della Penitenza di Mafra, 1755. Archivio del Terzo Ordine della Penitenza di Mafra - Libro delle Ammissioni n. 1, fl. 562. Foto autrice.

Prima del suo arrivo in Portogallo, un figlio della coppia, Bernardino (1742-1802), nasce a Bioggio. Primogenito che non lascerà mai la sua terra natale – «nacque e sempre rimase nella città di Lugano»⁵ – dove si registrano due matrimoni e la nascita di tre figli.⁶ Estinto, quindi, il ramo maschile degli Avogadri a Bioggio, Giovanni Maria Staffieri ritiene che Bernardino non avesse mantenuto il contatto con il resto della famiglia, nel frattempo stabilitasi in Portogallo. Come ci informa il ricercatore, il padre sarebbe stato dato addirittura come morto nel registro del suo secondo matrimonio (con Marta Monti, 7 febbraio 1791) – «*filii quondam Petri Antonii*» – quando in realtà sarebbe avvenuto solo nel 1793.

Formazione: una possibile filiazione ai Castelli di Melide e Bissone

Scoperti i primi anni della vita dello scultore, gli elementi che meglio ci informano sulla sua possibile formazione artistica sono ancora scarsi. Conosciuto in Portogallo come Pedro António Luquez,⁷ alcuni autori considerano l'ipotesi che si tratti di un soprannome dovuto ad una eventuale formazione nella città italiana di Lucca.⁸ In questo particolare aspetto, tuttavia, ricordo ciò che era già stato chiarito nel 1823 circa l'origine di alcuni nomi svizzeri, «originariamente famiglie Lucchesi».⁹ Poco, tuttavia, possiamo chiarire circa questo legame ipotetico.

⁵ Cfr. documento in SANDRA COSTA SALDANHA, *op. cit.*, p. 514.

⁶ Di cui solo una discendente sopravvivrebbe. Ringrazio per l'informazione, ancora una volta, Giovanni Maria Staffieri.

⁷ Cfr. CIRILO VOLKMAR MACHADO (Prefazione e traduzione), *As Honras da Pintura, escultura e architectura: Discurso de João Pedro Belloi*, Lisboa, Impressão Régia, 1815; CIRILO VOLKMAR MACHADO, *Collecção de Memórias Relativas às Vidas dos Pintores, e Escultores, Architetos e Gravadores Portugueses, e dos Estrangeiros, que Estiverão em Portugal*, Lisboa, Imp. de Victorino Rodrigues da Silva, 1823.

⁸ AYRES DE CARVALHO, *O Pintor Cirilo Volkmar Machado (1748-1823)*, Separata de «Boletim do Museu Nacional de Arte Antiga», Lisboa, vol. III, 1956, p. 7.

⁹ «*Introdução ás notas supprimidas em 1823, ou raciocínio sobre o estado presente e futuro da monarchia portugueza*». *O Padre Amaro ou Sovéla politica, historica e literaria*, London, R. Greenlaw, vol. 7, n. 38-39 (nov. – dic. 1823) p. 242.



Cappella principale della Chiesa di San Domenico, Lisbona (prima dell'incendio del 1959). João Frederico Ludovice (architetto) e Giovanni Antonio Bellini (scultore), 1748. Foto Mário Novais – Archivio fotografico del Municipio di Lisbona.

Naturalmente vicino alle realizzazioni familiari, nel cui contesto è evidenziata l'attività del pittore Stefano Avogadri (c. 1645 - 1700), la verità è che Pietro Antonio cresce in una regione particolarmente prospera di famiglie di artisti. Tra queste, si presume che un ramo di questi Avogadri di Bioggio, noti nell'ambiente artistico per i numerosi architetti e stuccatori attivi nel corso del Settecento, abbia accompagnato il percorso degli Staffieri. Più probabili, tuttavia, i contatti stabiliti con la famiglia di sua moglie, i Castelli di Melide e Bissone, come ci avverte Giovanni Maria Staffieri. Discendenza di artisti originaria di Melide, composta soprattutto da scultori, stuccatori, architetti e pittori, il più celebre di tutti i membri di questa famiglia fu senza dubbio Francesco Castelli, immortalato come Francesco Borromini (1599 - 1667), esponente dell'architettura barocca romana.

Pietro Antonio cresce in una regione particolarmente prospera di famiglie di artisti

Tra questi familiari di maggiore spicco nel panorama artistico, risaltano anche Domenico Castelli (architetto), Francesco Castelli (stuccatore e scultore), Matteo Castelli (architetto e stretto collaboratore di Domenico Fontana e Carlo Maderno, suoi cugini) e Giovanni Antonio (stuccatore, principalmente attivo in Svizzera centrale, Germania e Torino).

Dal ramo familiare di Melide, essenziale anche in questo inquadramento estetico dello scultore di cui ci occupiamo, dovremo infine menzionare i nomi dei fratelli Giovanni Pietro e Carlo Antonio Castelli, così come i figli del primo, Carlo Pietro e Giovanni Domenico. Celebri stuccatori detentori di una vasta opera, a loro si attribuisce in questa arte la transizione tra il tardo barocco italiano ed il rococò di matrice francese, in particolare quella dei modelli di ornamentisti di riferimento, come Gilles Marie Oppenord e François de Cuvilliés.¹⁰

Attività a Lisbona: Giovanni Antonio Bellini e Alessandro Tanzi (c. 1745-1752)

Abbandonando la terra natale nella metà degli anni '40, risale al 1745 il primo registro che documenta la presenza di Pietro Antonio Avogadri in Portogallo. Sarà il cronista portoghese Cirilo Volkmar Machado (1748 - 1823), che per primo informa sui primi anni di Avogadri a Lisbona. Restano da determinare le motivazioni esatte per la sua partenza da Bioggio, che giustificherebbe anche la rottura dei legami familiari. Quando chiarisce, brevemente, l'essere «stato con Padova e Fancé»,¹¹ l'autore si riferisce agli scultori italiani Giovanni Antonio Bellini (di Padova) e Alessandro Tanzi (di Carrara), entrambi stabiliti in Portogallo in quegli anni. Così, ammettendo la sua formazione in Italia, la definizione artistica di Avogadri, e in particolare la pratica della scultura in marmo, sarà indubbiamente rafforzata con questi maestri in Portogallo. Essendo da svelare l'attività del secondo in questi anni, possiamo, tuttavia, accompagnare il percorso di Avogadri in collaborazione con Bellini.

¹⁰ Circa i Castelli cfr., soprattutto, LUCIA PEDRINI STANGA, *Castelli, Giovanni Pietro*, in *Dizionario Storico della Svizzera*, Locarno, Armando Dadò Editore, 2004, vol. 3, p. 127; LAURA DAMIANI CABRINI, *Castelli (Melide)*, in *op. cit.*, p. 127.

¹¹ CIRILO VOLKMAR MACHADO, *Collecção de Memórias Relativas às Vidas dos Pintores, e Escultores, Architetos e Gravadores Portugueses, e dos Estrangeiros, que Estiverão em Portugal*, Lisboa, Imp. de Victorino Rodrigues da Silva, 1823, p. 252.

Sostituendo, forse, un precedente assistente del Padovano, Carlos Henriques Harcuria,¹² sono sconosciute le circostanze che avranno avvicinato i due artisti. Oltre alla nazionalità comune, sarà anche importante notare il fatto che, come Avogadri, pure Bellini provenisse da una famiglia particolarmente nota in Italia.¹³

*Non intendeva tornare
in patria, come facevano
periodicamente altri maestri
di questa regione del Ticino,
attivi in altre capitali europee*

Scultore con cui Avogadri deve aver stabilito contatti da giovane, è possibile che si fosse unito al Padovano nel 1745, momento a cui possiamo attribuire una delle prime esperienze professionali di Avogadri in Portogallo, nella pala d'altare della cappella principale della Chiesa di San Domenico, a Lisbona. Infatti, associando lo scultore a questa opera, è documentata la sua residenza al Rossio, proprio accanto all'antico convento domenicano, tra il 1746 e il 1747: «*Pedro Antonio Avogadri cazado Luganezi m.^{or} ao Rocio - S. Justa*». ¹⁴ Dimostrando la vicinanza tra i due Italiani, anche Bellini eseguiva nella Chiesa di Nostra Signora di Loreto l'annuale precepto della Quaresima, trovandosi ugualmente registrato a quell'indirizzo: «em S. D.^{os} - S.^{ta} Justa». ¹⁵

Già all'età di 27 anni, più che un'effettiva partecipazione di Avogadri alle opere affidate a Bellini, si dovrà prendere in considerazione l'importanza del contatto con significative opere scultoree del tempo, ma soprattutto, gli insegnamenti di cui avrebbe beneficiato accanto al maestro.

Infine, dall'analisi dei movimenti dello scultore a Lisbona per sei anni, emerge ancora la diversità delle sue residenze: ai Remolares, Parrocchia di São Paulo (1745); al Rossio, San Domenico, Parrocchia di Santa Justa (1746-1747); nella Parrocchia di Mercês (1748); a São Pedro de Alcântara, Parrocchia dell'Encarnação (1750); e alla Trindade, Parrocchia di Sacramento (1751).¹⁶

Come sottolinea Giovanni Maria Staffieri, il fatto che si trasferisca definitivamente in Portogallo, come indicato dalla circostanza che si fa accompagnare dalla moglie, dimostra che non intendeva tornare in patria, come facevano periodicamente altri maestri di questa regione del Ticino, attivi in altre capitali europee.

Attività a Mafra: Alessandro Giusti (1752-1785)

Dopo questa fase iniziale dell'attività di Avogadri, nel 1752 viene registrato il suo spostamento a Mafra, in compagnia di Alessandro Giusti. All'epoca dell'inizio dell'opera dei bassorilievi scultorei nella Basilica di Nostra

¹² Di cui abbiamo notizie nella fase iniziale dei lavori della cappella principale della Cattedrale di Évora. Cfr. TÚLIO ESPANCA, *Fundação da Nova Capela-Mor da Catedral de Évora*, in *Cidade de Évora*, Évora, Câmara Municipal, n. 23-24, a. VIII (gen.-giu. 1951) p. 170.

¹³ Discendente dal lato materno di uno dei più antichi e prestigiosi lignaggi veneziani, in cui spiccavano vari membri come Senatori, Giovanni Antonio Bellini era nipote di D. Carlo Contarini (1580-1656), 100° Doge di Venezia. Cfr. Registro del matrimonio di Giovanni Antonio Bellini con Teresa Maria da Silva, tenutosi il 15 giugno 1727 nella Chiesa di Santo Antão a Évora. Cfr. ADIS Évora, Registri parrocchiali, Évora, Santo Antão, Libro di Matrimonio n. 44, fl. 53 v. Pubbl. di ARTUR GOULART DE MELO BORGES, *As Obras da Nova Capela-mor da Sé - Escola de Artistas*, in *Eborensia*, Évora, Instituto Superior de Teologia, n. 35 (2005) pp. 153-190.

¹⁴ Nel Registro del 1746 con l'indicazione concreta del suo indirizzo «*ao Rocio em S. D.os - S. Justa*». Cfr. APar Loreto, *Livro da Dezo-brigação do Precepto Annual da quaresma da Nação italiana*, 1745-1751, fls. 21 v. e 34.

¹⁵ Id., *ibid.*, fl. 23.

¹⁶ Cfr. documenti in SANDRA COSTA SALDANHA, *op. cit.*, p. 510.



Cappella delle Sante Vergini (dettaglio), Basilica di Nostra Signora e Sant'Antonio, Mafra. Alessandro Giusti, 1759-1761.
Foto Paulo Almeida Fernandes.

Signora e Sant'Antonio, corrisponde anche l'anno in cui Giovanni Antonio Bellini lascia il Portogallo per Madrid, dove inizia la sua attività a Palazzo Reale, al servizio di Fernando VI.

*Non rovinare l'opera,
che è loro affidata*

Esercitando quindi funzioni di aiutante di Giusti, Avogadri prosegue la sua carriera a Mafra come addetto scultore. Incarico che da subito denuncia una precedente esperienza professionale, avendo già nel *curriculum*, come abbiamo visto, un'esperienza utile nel campo della scultura di pietra (più di un decennio). Argomenti rilevanti per la sua selezione, a questa circostanza si unisce la prossimità degli indirizzi di Giusti e Avogadri a Lisbona, entrambi residenti a São Pedro de Alcântara.

Pietro Antonio diventa così uno dei più stretti collaboratori di Giusti a Mafra, assumendo un ruolo essenziale nella genesi delle opere. Infatti, oltre ai primi giovani apprendisti, fu uno dei pochi collaboratori del maestro in questa fase iniziale dei lavori.

Con l'incarico di addetto alla scultura di pietra da taglio,¹⁷ avrebbe iniziato a guadagnare un salario di 80'000 reis. Riflesso della sua

condizione, ma anche del sostegno concesso agli scultori occupati nell'opera durante il regno di D. José I, nel 1764 sarebbe stato portato a 100'000 reis.¹⁸

Questo chiarisce, d'altro canto, l'attività concreta affidata ad Avogadri: il passaggio dai modelli al marmo,¹⁹ compito più direttamente legato all'esercizio della scultura. Come spiega Machado de Castro, agli scultori incaricati di tale compito spettava, con la supervisione del maestro, «non rovinare l'opera, che è loro affidata», ma piuttosto «rifinire molto, e molte volte in posti non necessari e nelle articolazioni che degenerano in un gusto secco, e in un certo modo delimita una gran parte dell'Arte che è stata diffusa nell'opera dalla direzione del maestro».²⁰

Associato ai bassorilievi della Basilica sin dai suoi inizi, a somiglianza dei restanti scultori, Avogadri sarebbe stato ricevuto nel Terzo Ordine della Penitenza di Mafra il 2 febbraio 1754, dodici giorni dopo l'ingresso di Giusti. Sintomo di piena integrazione in questo circolo artistico, ma anche dei legami stabiliti con altri artisti, è ancora la speciale prossimità e le relazioni personali che lo univano ad alcuni di loro.²¹

Sposato con Maria Cecilia Castelli dal 1741, come abbiamo visto, solo dal 1755, dopo essersi stabilito a Mafra, avviene la nascita dei restanti figli della coppia: José (1755), Antonio, João (1759) e André (1761).²²

¹⁷ Cfr. *Id.*, *ibid.*, pp. 510-511.

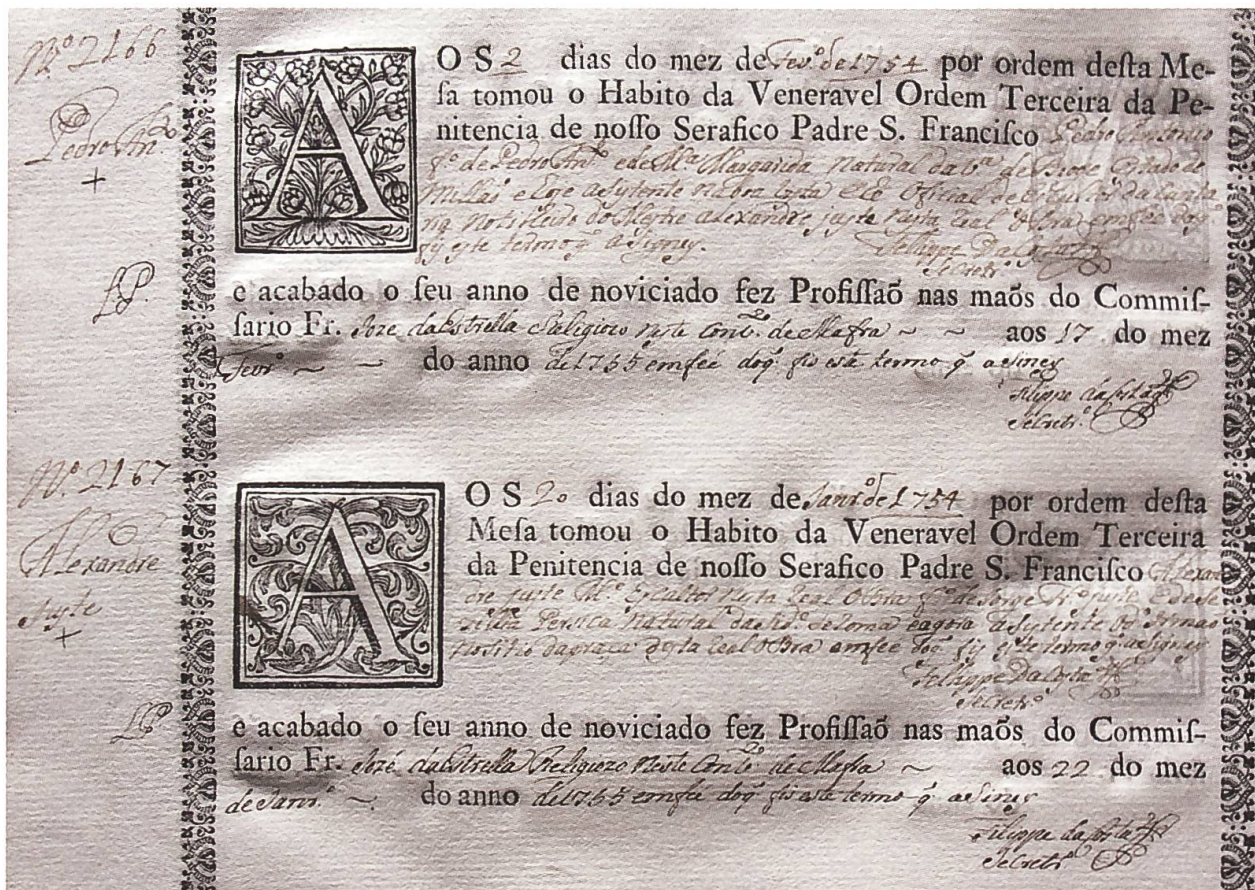
¹⁸ Cfr. *Id.*, *ibid.*, p. 565.

¹⁹ Sul passaggio dai modelli al marmo si veda l'interessante descrizione fatta da Machado de Castro. Cfr. JOAQUIM MACHADO DE CASTRO, *Descrição Analytica da Execução da Real Estatua Equestre do Senhor Rei D. José I*, Lisboa, Impressão Régia, 1810, cap. VI.

²⁰ *Id.*, *ibid.*, p. 168.

²¹ Residendo per vari anni con Joaquim Machado de Castro e Francisco Alvares in Canada, è stato testimone di matrimonio del suo collega Roberto Luís da Silva (1774), e procuratore di Machado de Castro nel battesimo di un figlio dello scultore Francisco Leal Garcia (1775).

²² Cfr. documenti in SANDRA COSTA SALDANHA, *op. cit.*, p. 512. Dei primi due è stato padrino José Máximo de Carvalho Viegas, Capitano maggiore di Mafra, del terzo il Capitano José Raposo, padre del Soprintendente della Reale Opera, João Ferreira Anastácio Raposo.



Ammissione di Pietro Antonio Avogadri e Alessandro Giusti nel Terzo Ordine della Penitenza di Mafra, 1754. Archivio del Terzo Ordine della Penitenza di Mafra - Libro delle Ammissioni n. 1, fl. 542. Foto autrice.

Iniziando due dei suoi figli alla scultura,²³ come era frequente all'epoca, José e André avevano nel 1778, rispettivamente, la categoria di addetto e apprendista.²⁴ Entrambi, tuttavia, alla fine si convertirono alla vita religiosa: D. José Patrício, come Canonico Regolare di Sant'Agostino nel Monastero di São Vicente de Fora; D. André Avogadri, come «chierico secolare dell'abito di San Pietro»,²⁵ passando in seguito a risiedere con suo fratello Bernardino a Lugano.²⁶

Attività a Lisbona: Joaquim Machado de Castro (1785-1793)

Con l'incarico di addetto scultore e una retribuzione di 100'000 reis, come indicato, Avogadri avrebbe visto il suo salario ridotto a 70'000 reis nel 1772.²⁷ Come riporta Machado de Castro, al fine di ammettere il suo vecchio amico nella nuova Scuola di Scultura di Lisbona, «gli sarebbero stati tolti 300 rs. e la

²³ João Avogadri sarebbe morto nel 1776. Di Antonio Avogadri sappiamo solo che era celibe al momento della morte di sua madre, nel 1790. Cfr. *Id.*, *ibid.*, p. 514.

²⁴ Cfr. ANNT, *Casa Real*, Documenti di spesa del tesoriere, 1779, cx. 11. Cit. AYRES DE CARVALHO, *Os três arquitectos da Ajuda*, Lisboa, Academia Nacional de Belas-Artes, 1979, p. 44.

²⁵ Cfr. documento in SANDRA COSTA SALDANHA, *op. cit.*, p. 514.

²⁶ Dati che possono essere integrati dalla ricerca di Giovanni Maria Staffieri. Quest'ultimo figlio di Avogadri lo ritroveremo a Lisbona nel 1794.

²⁷ ANNT, *Intendência das Obras Públicas*, liv. 1 (1769-1794), fls. 157-157 v. Cit. MIGUEL FIGUEIRA DE FARIA, *Machado de Castro (1731-1822): Estudos*, Lisboa, Livros Horizonte, 2008, p. 77.

necessità lo ha obbligato a mantenersi, fino a che ultimamente è stato licenziato definitivamente». ²⁸ Impegnato per oltre trent'anni nelle opere scultoree della Basilica di Mafra, Avogadri sarà quindi dispensato nel 1785.

Mantenendo uno stretto rapporto con Machado de Castro, sarà proprio il maestro a confermare le sue competenze: «molto spedito» nei lavori in marmo «e a parte questa qualità, possiede anche quella di essere ugualmente assiduo ai suoi obblighi sul lavoro», confermando ancora, in quanto a ciò «che allega di aver servito per molti anni sua maestà, che dice il vero, e tanto per questa circostanza, come per le qualità che possiede per il riferito lavoro, mi sembra degno di attenzione ammetterlo con il salario di 800 rs. al giorno.» ²⁹

In questo contesto, Avogadri farà parte della squadra di scultori responsabili delle opere per la Basilica del Santissimo Cuore di Gesù (Estrela), a Lisbona, l'impresa più rilevante del regno di D. Maria I. Ultimo intervento associato a Pietro Antonio Avogadri, torneremo a localizzarlo nella capitale, residente «all'inizio di Rua das Gaveas», ³⁰ un indirizzo molto prossimo a quello che Giusti aveva nello stesso luogo.

Il 22 giugno 1790 muore Maria Cecilia Castelli Avogadri, «avvolta nell'abito della Madonna della Concezione» ³¹ e sepolta nella chiesa di Loreto. Vedovo e già con 74 anni, Pietro Antonio Avogadri sarebbe deceduto il 31 marzo 1793 e fu sepolto ugualmente nella Chiesa degli Italiani a Lisbona. ³²



San Giovanni della Croce, Basilica del Santissimo Cuore di Gesù (Estrela), Lisbona. Joaquim Machado de Castro, 1785 (eseguito da Pietro Antonio Avogadri e José Joaquim Leitão). Foto Nuno Saldanha.

²⁸ Id., *ibid.*,

²⁹ Id., *ibid.*,

³⁰ Cfr. documento in SANDRA COSTA SALDANHA, *op. cit.*, p. 514.

³¹ Cfr. Id., *ibid.*,

³² Cfr. Id., *ibid.*, p. 515.

Bibliografia

ARTUR GOULART DE MELO BORGES, *As Obras da Nova Capela-mor da Sé - Escola de Artistas*, in *Eborensia*, Évora, Instituto Superior de Teologia, n. 35 (2005) pp. 153-190.

TÚLIO ESPANCA, *Fundação da Nova Capela-Mor da Catedral de Évora*, in *Cidade de Évora*, Évora, Câmara Municipal, n. 23-24, a. VIII (gen.-giu. 1951) pp. 153-208.

LAURA DAMIANI CABRINI, *Castelli (Melide)*, in *Dizionario Storico della Svizzera*, Locarno, Armando Dadò Editore, 2004, vol. 3.

AYRES DE CARVALHO, *O Pintor Cirilo Volkmar Machado (1748-1823)*, Separata de «Boletim do Museu Nacional de Arte Antiga», Lisboa, vol. III, 1956.

AYRES DE CARVALHO, *Os três architectos da Ajuda*, Lisboa, Academia Nacional de Belas-Artes, 1979.

JOAQUIM MACHADO DE CASTRO, *Descrição Analytica da Execução da Real Estatua Equestre do Senhor Rei D. José I*, Lisboa, Impressão Régia, 1810.

MIGUEL FIGUEIRA DE FARIA, *Machado de Castro (1731-1822): Estudos*, Lisboa, Livros Horizonte, 2008.

«Introdução ás notas suprimidas em 1823, ou raciocinio sobre o estado presente e futuro da monarchia portugueza». *O Padre Amaro ou Sovéla politica, historica e literaria*, London, R. Greenlaw, vol. 7, n. 38-39 (nov.-dic. 1823) pp. 235-181.

CIRILO VOLKMAR MACHADO, (Prefazione e traduzione), *As Honras da Pintura, esculptura e architectura: Discurso de João Pedro Belleri*, Lisboa, Impressão Régia, 1815.

CIRILO VOLKMAR MACHADO, *Collecção de Memórias Relativas às Vidas dos Pintores, e Escultores, Architectos e Gravadores Portugueses, e dos Estrangeiros, que Estiverão em Portugal*, Lisboa, Imp. de Victorino Rodrigues da Silva, 1823.

SANDRA COSTA SALDANHA, *Alessandro Giusti (1715 -1799) e a Aula de Escultura de Mafra*, Tesi di dottorato in storia dell'arte, Facoltà di Lettere dell'Università di Coimbra, 2012.

GIOVANNI MARIA STAFFIERI, *Le Famiglie Patrizie di Bioggio e Gaggio*, Bioggio, Edizione del Patriziato di Bioggio, 1992.

GIOVANNI MARIA STAFFIERI e NICOLE GATRIO-PASTORE, *Gli Avogadri di Como e di Bioggio: Généalogie des Gatrio, les Avogadri de France*, Separata de «Bollettino Genealogico della Svizzera Italiana», anno XII, n. 12 (dic. 2008).

LUCIA PEDRINI STANGA, *Castelli, Giovanni Pietro*, in *Dizionario Storico della Svizzera*, Locarno, Armando Dadò Editore, 2004, vol. 3.